

*A frequent visitor to the Marche during the past 40 years, Keith Christiansen reacts to the news that has reached him concerning the damage sustained during the recent earthquakes, in particular at Camerino, and the urgency for a comprehensive response on the part of the ministry.*

Brutte notizie dalle Marche. Prima Amatrice, poi Norcia e danni dappertutto, compresa Camerino, una città che conosco abbastanza bene, dalla prima visita nella primavera dell'ormai lontano 1976, poi a intervalli fino all'anno scorso, quando ho fatto una visita insieme con gli amici Carl Strehlke e Alessandro Delpriori per finalizzare il prestito delle due tele di Valentin de Boulogne alla mostra monografica sull'artista al Metropolitan Museum of Art e al Louvre. I quadri, di *San Giovanni Battista* e *San Girolamo*, furono comprati nel 1629 dal cardinale Angelo Giori per decorare la sua chiesa di Santa Maria in Via. Pubblicati per la prima volta da Arnauld Brejon de Lavergnée e Jean-Pierre Cuzin nel catalogo *Restauro nelle Marche* (1973), sono arrivati al Metropolitan a fine settembre di quest'anno sotto l'occhio vigile dell'architetto Luca Maria Cristini. Un arrivo, dunque, durante la sosta illusoria fra il terremoto devastante del 24 agosto, concentrato ad Amatrice, e prima di quello altrettanto brutale del 30 ottobre. Durante la sua presenza a New York, l'architetto Cristini mi ha informato che la chiesa di Santa Maria in Via – un edificio barocco di prim'ordine, progettato da Andrea Sacchi per ospitare l'immagine venerata di una Madonna duecentesca del cosiddetto Maestro di Camerino – era già chiusa dopo il terremoto di agosto. Per fare uscire i due quadri dalla sacrestia era stato necessario coinvolgere i Vigili del Fuoco. In quel momento di calma – come dico, apparente – l'architetto Cristini pensava all'organizzazione di una mostra per attirare l'attenzione sui danni del terremoto e favorire il reperimento di fondi per i restauri. Cosa si farà adesso, dopo il sisma del 30 ottobre, con il centro storico della città dichiarato zona rossa e i danni a tanti edifici? Pensate: la chiesa è già stata duramente colpita dal terremoto del 1997 e riaprì soltanto nel

settembre 2006, dopo lavori di consolidamento e restauro. Un lavoro, dunque, che dev'essere ripreso. In quello stesso momento fra 1997 e 2007 si ripristinò il Palazzo Ducale di Giulio da Varano, costruito da Baccio Pontelli, con la scoperta di una sala decorata con affreschi (purtroppo frammentari) e i sotterranei adibiti ad aula universitaria. Una parte della parete del palazzo è crollata a causa del sisma di novembre. Ciò che colpisce e ci incoraggia è il fatto che siamo davanti a una città ben cosciente della sua storia rinascimentale e che ha saputo rispondere ai danni causati dalla natura.

Durante la mia incantata visita nel settembre 2015 siamo stati accolti dalla dottoressa Barbara Mastrocola, direttrice del museo arcidiocesano e curatrice delle collezioni civiche di Camerino, dal sacerdote don Giancarlo Pesciotti, e dal professor Pier Luigi Falaschi, che ha avuto modo di illustrare le opere custodite nei musei diocesano e civico – allestiti in maniera esemplare. La visita ha lasciato su di me un'impressione fortissima. Il giorno dopo ho letto nel Corriere Adriatico le parole del sindaco Gianluca Pasqui, che ringraziava Delpriori – sindaco di Matelica – “per aver dimostrato grande apertura verso il territorio... stiamo ponendo le basi per un grande e ambiziosissimo progetto, di cui però non voglio svelare altro per adesso.” Un programma per attirare l'attenzione su questa regione ancora troppo poco conosciuta dagli italiani – a non dir nulla degli stranieri in cerca dei monumenti artistici del Rinascimento. Cosa si farà ora?

Leggo nei giornali locali che la bellissima chiesa di San Filippo Neri, che custodisce un capolavoro del Tiepolo (prestato a Ca' Rezzonico a Venezia e al Metropolitan nel 1996-97 per la mostra dedicata al terzo centenario della nascita dell'artista), ha subito gravi danni. Il 4 novembre la pala è stata portata via per tutelarla (fig. 1), ma rimane la chiesa in condizioni deplorevoli. Gravi danni anche al Museo Civico di San Domenico, dove nel 2002 fu organizzata la mostra indimenticabile sui pittori a Camerino nel Quattrocento. Si ricorderà quanto quella mostra abbia contribuito alla conoscenza e prestigio della pittura camerte, presentata con scoperte assolutamente nuove dovute alla ricerca archivistica e all'esercizio della connoisseurship da parte di un gruppo collaborativo di giovani studiosi. Fra l'altro, abbiamo imparato il vero nome dell'enigmatico Carlo da Camerino, tanto ammirato da Federico Zeri: si identifica con Olivuccio di Ciccarello (un'artista che io ho creduto di conoscere sotto un tutt'altro profilo). E soprattutto è stato in quell'occasione che uno dei quadri più affascinanti della pittura quattrocentesca (e non solo marchigiana) – un punto di incrocio fra la cultura espressa da Filippo Lippi e Domenico Veneziano a Firenze, quella mantegnesca a Padova, e la luce perlacea di Piero della Francesca – non risultava più del ben conosciuto Girolamo di Giovanni ma di un anonimo, il cosiddetto Maestro dell'Annunciazione di

Spermento, poi identificato, grazie alla scoperta di un documento da parte di Matteo Mazzalupi, con Giovanni Angelo da Camerino, il famosissimo artista-cortigiano presso i Medici a Firenze e protagonista (però sbagliato) del libro inchiesta di Zeri, *Due dipinti, la filologia e un nome: Il Maestro delle Tavole Barberini* (1961). Anche questo capolavoro singolare – un’*Annunciazione* con ritratti di due donatori, probabilmente identificabili con Piergentile ed Elisabetta da Varano – è stato portato via da una squadra dei Vigili del Fuoco alla presenza dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale (fig. 2) insieme con la pregevolissima *Crocifissione* del Maestro dei Crocifissi Francescani (duecentesco) e la *Madonna in trono col bambino* di Arcangelo di Cola. Si spera che abbiano trovato un luogo sicuro. Ma che luogo, si chiede, può essere considerato veramente sicuro in tempi di terremoti? Comunque sia, rimangono altre opere d’arte, fra cui affreschi, nel museo.

Mi dicono che si chiude (speriamo soltanto temporaneamente) il Museo Pier-santi a Matelica – un edificio quattrocentesco con una collezione pregevole di opere d’arte (si pensa allo stupendo *Crocifisso* di Antonio da Fabriano, datato 1452, e agli arredi cinque-seicenteschi) – dove l’anno scorso Alessandro Delpriori ha organizzato la piccola ma bellissima mostra sul pittore locale Luca di Paolo, basata su nuovi documenti. E penso anche alle chiese pregevoli con lavori di restauro allora già in corso.

Camerino, come Matelica, non è che uno fra i tanti Comuni delle Marche che chiedono l’immediata attenzione del ministero. Si legge, per esempio, che a San Severino – una città d’arte incantevole con monumenti di grande prestigio (incluso il gioiello del Teatro Feronia con il sipario originale dell’Ottocento) – il 42% delle case sono inagibili, così come a Tolentino. Ma volevo qui presentare Camerino come caso esemplare perché la conosco bene e perché, con i Da Varano, ha una parte non minore nel capitolo trionfale del Rinascimento nelle corti marchigiane accanto alle signorie dei Montefeltro, degli Sforza e dei Malatesta.